

**Mercoledì della Seconda Settimana di Quaresima (Anno B)****Lectio: Geremia 18, 18 - 20****Matteo 20, 17 - 28****1) Preghiera**

Custodisci, o Padre, la tua famiglia nell'impegno delle buone opere; confortala con il tuo aiuto nel cammino della vita e guidala al possesso dei beni eterni.

**2) Lettura: Geremia 18, 18 - 20**

*[I nemici del profeta] dissero: «Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole».*

*Prestami ascolto, Signore, e odi la voce di chi è in lite con me. Si rende forse male per bene?*

*Hanno scavato per me una fossa. Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore, per stornare da loro la tua ira.*

**3) Commento <sup>7</sup> su Geremia 18, 18 - 20**

- Venite e tramiamo insidie contro Geremia, perché la legge non verrà meno ai sacerdoti né il consiglio ai saggi né la parola ai profeti. Venite, ostacoliamolo quando parla, non badiamo a tutte le sue parole. (Ger 18,18) - Come vivere questa Parola?

Quando il cuore si chiude nel suo ostinato attaccamento al male, non c'è nulla che riesca a scalfirlo. Si rimuove senza il minimo scrupolo il ricordo del bene ricevuto e si cerca di tacitare le voci scomode, sostituendole con altre più compiacenti e rassicuranti.

È quanto si coglie nel grido angosciato del profeta Geremia, un uomo totalmente consacrato alla causa di Dio e al bene della nazione, ma rigettato dal popolo che non intende modificare un comportamento dissonante con l'alleanza che lo lega a YHWH. La sua posizione non è certa facilmente sostenibile: da un lato le minacce di chi vorrebbe sopprimerlo, dall'altro il fuoco ardente di una Parola che gli è stata consegnata perché l'annunci nella sua estrema ma salutare durezza. No, non ha il diritto di tacere, anche se egli ne esce dilaniato.

È la posizione scomoda di chiunque intenda fare sul serio, vivendo la propria fede senza sconti e senza compromessi. Molte volte non si tratta neppure di un annuncio verbale che può risultare sferzante: è sufficiente un comportamento che dissociando dall'andazzo comune viene percepito come una riprensione, un far emergere quel richiamo sommesso della coscienza che invano si cerca di tacitare. Eppure, oggi come ieri, non ci si può tirare indietro per codardia: il nostro compito è di essere luce posta sul candelabro perché nessuno inciampi o rimanga impigliato nelle reti di chi ha tutto l'interesse di impedirne il libero e spedito andare verso quel più di vita a cui tutti aneliamo.

Ed io, che tipo di cristiano sono? Avverto l'urgenza di una testimonianza limpida e lineare che rimetta in campo valori capaci di dar senso alla vita?

Con il battesimo, Signore, mi hai consacrato quale tuo profeta perché incarnassi la tua Parola, unica e autentica sorgente di vita. Sostienimi col tuo Spirito perché trovi sempre il coraggio di annunciarla, anche quando ciò risultasse scomodo.

Ecco la voce di un Padre apostolico S. Policarpo: Abbandoniamo la vanità della gente e le false dottrine, ritorniamo alla parola evangelica trasmessaci da principio.

- Nella sezione delle cosiddette "confessioni" del profeta è collocato anche il brano che abbiamo ascoltato. Il carattere personale che emerge da questo testo ci ricorda la peculiarità dell'attività di Geremia e della sua relazione con Dio, che non si ritrova in altri passi dell'Antico e del Nuovo Testamento, se si esclude, per quest'ultimo, il Corpus paolino. L'intensità di questa esperienza esistenziale traspare nel libro del profeta in lamentazioni talora insistite, in fughe e ritorni, in

<sup>7</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio - Auro Panzetta in [www.preg.audio.org](http://www.preg.audio.org)

vibranti conferme nella fede incrollabile dell'opera di Dio, peraltro accompagnati da titubanze e arretramenti che ne segnano la sofferta umanità. Come non accorgersi della modernità di questa personalità che si specchia nella nostra? Così simile, quando ci rivolgiamo a Dio nell'entusiasmo del primo innamoramento della fede, per poi, talora, accomodarci in una relazione che crediamo di avere conquistato a nostro favore e che viceversa ci sfugge quando domandiamo e non veniamo esauditi, quando imploriamo un aiuto immediato che non ci viene concesso nelle modalità richieste, o quando semplicemente ci allontaniamo perché altre sirene ci seducono pericolosamente. Per la Grazia di un Altro tuttavia accade il miracolo della nostra conversione: tra cadute e ritorni, riprese e silenzi il nostro sì si fa strada nella consapevolezza che «Tu solo hai parole di vita eterna». Anche Geremia attraversa l'esperienza di un Amore nel deserto che ci provoca e subito dopo sembra abbandonarci alle nostre infermità, ci affascina nella rincorsa di un volto e di una parola che ci hanno quietato la sete dell'anima, per un momento, prima che riprenda l'inquietudine dei giorni, di un tempo d'attesa. L'amarrezza del profeta e l'anelito alla giustizia trovano spazio nello stupore di vedere coloro che si sono beneficiati rivoltarsi contro la mano che li ha aiutati e si manifestano nel grido rivolto al Signore: «Ricordati quando mi presentavo a te, per parlare in loro favore» traducendosi infine nella richiesta di un intervento, che punisca coloro che tramano insidie. Dobbiamo essere consapevoli che se qualcosa di bene compiamo dovrà essere così gratuito da non temere persino l'ingratitude, o peggio il desiderio di coloro che vorrebbero far tacere ogni voce che, parlando in nome di un Altro, metta in luce le loro miserie e il loro peccato. L'esperienza di Geremia ci insegna che testimoniare la fede nei progetti di Dio può causare la perdita della considerazione umana o più gravemente addirittura la persecuzione. Quante volte per evitare di essere coinvolti o di trovare problemi abbiamo evitato di porci con chiarezza dalla parte della Verità, o peggio, con il nostro silenzio ci siamo resi complici della ingratitude che ferisce l'Amore di Dio che ci ha generati e di cui la croce è l'emblema culminante, eppure luogo di un Amore gratuito e paterno, che non lesina la correzione, ma è sovrabbondante nella Grazia. Dobbiamo riconoscere di essere peccatori, di essere talora tra coloro che si voltano dall'altra parte per non vedere e non essere coinvolti. Ingratitude, ignavia e pigrizia da cui solo la Misericordia di un Amore geloso e fedele ci può salvare, se ad Esso torniamo pieni di riconoscenza e di speranza.

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28**

*In quel tempo, mentre saliva a Gerusalemme, Gesù prese in disparte i dodici discepoli e lungo il cammino disse loro: «Ecco, noi saliamo a Gerusalemme e il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà».*

*Allora gli si avvicinò la madre dei figli di Zebedèo con i suoi figli e si prostrò per chiedergli qualcosa. Egli le disse: «Che cosa vuoi?». Gli rispose: «Di' che questi miei due figli siedano uno alla tua destra e uno alla tua sinistra nel tuo regno». Rispose Gesù: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io sto per bere?». Gli dicono: «Lo possiamo». Ed egli disse loro: «Il mio calice, lo berrete; però sedere alla mia destra e alla mia sinistra non sta a me concederlo: è per coloro per i quali il Padre mio lo ha preparato».*

*Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. Come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per farsi servire, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».*

#### **5) Riflessione<sup>8</sup> sul Vangelo secondo Matteo 20, 17 - 28**

● La croce è sempre presente nel cuore di Gesù. È la meta della sua vita. Sarà un sacrificio liberamente offerto, e non solo un martirio: Gesù ben lo mostra annunciando con precisione ai suoi apostoli che cosa gli sarebbe accaduto. Certo, egli aggiunge che “il terzo giorno risusciterà”, ma si sente che ora è tutto rivolto alla passione che si avvicina. I sentimenti di Giacomo, di Giovanni e della loro madre appaiono molto umani. Questo bisogno di gloria, questo bisogno di apparire,

<sup>8</sup> [www.lachiesa.it](http://www.lachiesa.it) - [www.qumran2.net](http://www.qumran2.net) - Casa di Preghiera San Biagio

esiste in ciascuno di noi. Il nostro io resta sempre più o meno occupato dal desiderio di dominare. Ma Gesù ci avverte come avverte Giacomo e Giovanni: se vogliamo essere con lui nella sua gloria, dobbiamo bere per intero il suo calice, cioè dobbiamo anche noi morire, fare la volontà del Padre, portare la nostra croce seguendo Gesù, senza cercare di sapere prima quale sia il nostro posto nel suo regno.

La reazione di sdegno degli altri dieci discepoli è anch'essa molto umana. E Gesù, seriamente, li invita a un rovesciamento totale di valori. Nella nuova comunità per la quale egli sta per dare la vita, il primo sarà l'ultimo, "appunto come il Figlio dell'uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti". Chiediamo la grazia di divenire servi, e servi davvero umili, pronti a soffrire e a sacrificarsi. Preghiamo Maria perché interceda per noi: ai piedi della croce, ciò che Maria chiede per i suoi figli è che abbiano parte, come lei e con lei, al sacrificio del suo Figlio

- «Il Figlio dell'uomo sarà consegnato ai capi dei sacerdoti e agli scribi; lo condanneranno a morte e lo consegneranno ai pagani perché venga deriso e flagellato e crocifisso, e il terzo giorno risorgerà». (Mt 20, 18-19) - Come vivere questa Parola?

Gesù parla con chiarezza mostrando il cammino della sequela.

Il discepolo deve seguire il maestro, anche se deve soffrire come lui. I discepoli sono impauriti e lo accompagnano con paura. Non capiscono ciò che sta succedendo. La sofferenza non andava d'accordo con l'idea che avevano del messia.

Pur sentendo un annuncio di morte due dei discepoli presentano una richiesta attraverso la loro madre per ottenere il primo posto. I discepoli non solo non capiscono la portata del messaggio di Gesù, ma continuano con le loro ambizioni personali. Quando Gesù insiste nel servizio e nel dono di sé, loro continuano a chiedere i primi posti nel Regno.

Guardavano Gesù con lo sguardo di sempre, del passato. Volevano una ricompensa per il fatto di seguire Gesù.

"Voi non sapete quello che chiedete!" E chiede se sono capaci di bere il calice che lui, Gesù, berrà e se sono disposti a ricevere il battesimo che lui riceverà. È il calice della sofferenza, il battesimo di sangue! Gesù vuol sapere se loro, invece del posto d'onore, accettano di dare la vita fino alla morte.

I discepoli accettano di bere lo stesso calice di sofferenza, accettano senza la consapevolezza di questa decisione e solo nella certezza della risurrezione scoprono la grandezza di questa accettazione che gli porta a servire per amore.

Dacci Gesù la forza d'amore che pur senza conoscere tutto si fida di Te.

Ecco la voce della piccola dottore della Chiesa Santa Teresa del Bambino Gesù: Offriamo tutte le nostre sofferenze a Gesù per salvare le anime. Povere anime! Esse hanno meno grazie di noi e tuttavia il sangue di un Dio è stato versato per salvarle. Gesù è disposto a far dipendere la loro salvezza da un sospiro del nostro cuore. Che mistero! Se un sospiro può salvare un'anima, che cosa non possono fare delle sofferenze come le nostre? Non rifiutiamo niente a Gesù!

- Gli altri dieci, avendo sentito, si sdegnarono con i due fratelli. Ma Gesù li chiamò a sé e disse: «Voi sapete che i governanti delle nazioni dominano su di esse e i capi le opprimono. Tra voi non sarà così; ma chi vuole diventare grande tra voi, sarà vostro servitore e chi vuole essere il primo tra voi, sarà vostro schiavo. (Mt 20, 25-27) - Come vivere questa Parola?

Questo quadretto semi familiare è molto curioso. Si intrecciano desideri, volontà, possibilità, al punto che le buone intenzioni che si intravedono nei protagonisti, si colorano negativamente e si scontrano tra loro. Stona la mamma che va a chiedere per i figli, ma non è detto che fosse solo ambiziosa. Forse, discepola anche lei, aveva visto nei figli la capacità di seguire Gesù davvero fino in fondo e si fa presso Gesù interprete di questa loro disponibilità. Tanto che Gesù non è che la sgrida, semplicemente, ma si rivolge anche ai figli e dal piano del "volere" passa a quello del "potere". "Siete in grado di bere il calice...?", incassando il loro entusiasta "sì". Lo sdegno degli altri dieci manifesta invece, oltre il buon senso o un po' di perbenismo, anche la loro ipocrisia e forse la loro invidia. Un po' come quello del fratello maggiore nella parabola del padre misericordioso. Le parole finali di Gesù sono per tutti. Il potere, l'autorità che si fa servizio, che si fa sacrificio, che si mette a disposizione dell'altro è il potere, l'autorità che vale.

Signore, aiutaci a tradurre la parola "potere" in "essere in grado di bere al tuo calice". Aiutaci a desiderare di essere potenti perché responsabili, capaci di stare accanto agli altri per aumentare il loro potere, la loro capacità di prendersi cura della vita, del mondo, della storia.

Ecco la voce di papa Francesco: "Il vero potere è il servizio. Bisogna custodire la gente, aver cura di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore."

---

### **6) Per un confronto personale**

- Perché la cultura della vita, che cresce con la civiltà dell'amore, diventi fondamento dell'educazione di ogni uomo, nella famiglia e nella società. Preghiamo?
- Perché il vangelo della vita, annunciato dalla Chiesa, apra le coscienze degli uomini alla speranza e alla gioia, liberandole dagli egoismi e dalla paura. Preghiamo?
- Perché i giovani, che la Chiesa non cessa di amare e di responsabilizzare, progettino il loro avvenire guardando a Cristo, pienezza di vita. Preghiamo?
- Perché le persone violente riflettano sul loro rifiuto della vita, alla luce del bisogno di riconciliazione, che Dio ha messo nel cuore di ogni uomo. Preghiamo?
- Perché noi, che nell'eucaristia celebriamo il sacrificio di Cristo che dona la sua vita divina, offriamo piena collaborazione alle istituzioni che in qualunque modo difendono e promuovono la vita. Preghiamo?
- Per le vittime del terrorismo, delle criminalità e dell'eversione, preghiamo?
- Per chi soffre a causa delle violenze della vita quotidiana, preghiamo?

### **7) Preghiera finale: Salmo 30**

**Salvami, Signore, per la tua misericordia.**

*Scioglimi dal laccio che mi hanno teso,  
perché sei tu la mia difesa.  
Alle tue mani affido il mio spirito;  
tu mi hai riscattato, Signore, Dio fedele.*

*Ascolto la calunnia di molti: «Terrore all'intorno!»,  
quando insieme contro di me congiurano,  
tramano per togliermi la vita.*

*Ma io confido in te, Signore;  
dico: «Tu sei il mio Dio,  
i miei giorni sono nelle tue mani».  
Liberami dalla mano dei miei nemici  
e dai miei persecutori.*